

18 ottobre 2020 n° 46  
DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO  
MT 21,10-17

Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea". Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: "La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri". Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: "Osanna al figlio di Davide", si sdegnarono e gli dissero: "Non senti quello che dicono?". Gesù rispose loro: "Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?". E, lasciatili, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

### COMMENTO

In questa domenica della dedicazione del Duomo, il testo evangelico ci dice di andare oltre ciò che i nostri occhi vedono per scorgere nella grande, meravigliosa costruzione il "mistero" che essa racchiude ed esprime. Il "mistero" di Cristo quale nuovo e definitivo Tempio e Casa di Dio e il "mistero" della Chiesa che in esso si raduna. Il Duomo ci dice che in Cristo e da Cristo che associa a sé la sua Chiesa salgono a Dio le preghiere e le suppliche per il popolo santo dei fedeli ma anche per l'intera umanità. Il Duomo ci dice che in Cristo tutti trovano accesso a Dio senza distinzioni o preclusioni di sorta. In esso è offerto a Dio il culto spirituale che dà a Dio la lode a lui gradita e che ottiene da lui salvezza e "guarigione" per il mondo intero. Il Duomo ci dice che il popolo che in esso si raduna è segno del raduno di tutte le genti in Cristo che è in verità la «grande casa di Dio», la "sapienza" vivente di Dio che «è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini» per rivelare e attuare il mirabile disegno divino di universale salvezza. Il Duomo con la sua mole possente ci dice che la Chiesa è stata fondata da Dio su solide fondamenta, vale a dire sul sacrificio pasquale del suo Figlio e con le meraviglie che esso racchiude ci esorta a essere tutti «come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona», lontani ed estranei, perciò, ad ogni "iniquità", ma dediti alla «giustizia, alla fede, alla carità ed alla pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro». In adorazione davanti alla "sa-

pienza" divina che ha voluto porre la sua dimora tra gli uomini nella persona stessa del suo Figlio Gesù attivo e presente nella Chiesa, suo Corpo, sua Sposa, contempliamo nel Duomo, nostra Chiesa madre, il "mistero" che tutti ci coinvolge quello di formare, ognuno per la nostra parte, la Casa di Dio tra gli uomini. In questo ci aiuta la preghiera liturgica espressa nel Prefazio: «Il Signore Gesù ha reso partecipe la sua Chiesa della sovranità sul mondo che tu gli hai donato e l'ha elevata alla dignità di sposa e di regina. Alla sua arcana grandezza si inchina l'universo perché ogni suo giudizio terreno è confermato nel cielo. La Chiesa è la madre di tutti i viventi, sempre più gloriosa di figli generati ogni giorno a te, o Padre, per virtù dello Spirito Santo. È la vite feconda che in tutta la terra prolunga i suoi tralci e, appoggiata all' albero della croce, si innalza al tuo regno. È la città posta sulla cima dei monti, splendida agli occhi di tutti, dove per sempre vive il suo Fondatore».